

Santa Marta. «Chi non segue Gesù è orfano»

«Un cristiano che non si lascia attirare dal Padre verso Gesù è un cristiano che vive in condizione di orfano». È quanto ha affermato ieri mattina papa Francesco all'omelia della Messa celebrata nella cappella di Casa Santa Marta. Per la sua meditazione Francesco è partito dal passo di Giovanni (10, 22-30), proposto dalla liturgia. Al centro della riflessione vi è lo scetticismo in-crollabile che i Giudei nutrono verso Gesù. Quella domanda «Fino a quando ci

terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente» che scribi e farisei ripeteranno più volte in forme diverse, in sostanza nasce – ha osservato Francesco – da un cuore cieco». È il Padre, ha spiegato, «che attira i cuori verso Gesù». La durezza di cuore di scribi e farisei, che vedono le opere compiute da Gesù ma rifiutano di riconoscerne in Lui il Messia, è «un dramma» che «va avanti fino al Calvario», anzi prosegue anche dopo la Risurrezione. Neanche la testi-

monianza di chi ha assistito alla Risurrezione smuove chi si rifiuta di credere. «Sono orfani – ha ribadito il Papa – perché hanno rinnegato il loro Padre». «Questi dottori della legge avevano il cuore chiuso, si sentivano padroni di se stessi e, in realtà, erano orfani». Da qui l'invito del Pontefice a tutti i credenti: «La preghiera umile del figlio, che noi possiamo fare, è: "Padre, attirami verso Gesù; Padre, portami a conoscere Gesù"». (FRIZ.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompei. Stasera la catechesi di Trucchi

Nuovo appuntamento con le catechesi giubilari nel Santuario di Pompei. Stasera, alle 19.45, Roberto Trucchi, presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, parlerà di «Pregare Dio per i vivi e per i morti. Seppellire i morti». Il ciclo di conferenze sulle opere di misericordia corporale e spirituale, organizzato in occasione dell'Anno Santo, è iniziato il 17 febbraio, con l'arcivescovo Bruno Forte, e terminerà mercoledì 27 aprile con la re-

lazione di padre Ermes Ronchi su «Maria, Madre di Misericordia». Roberto Trucchi è nato a Orbetello, in provincia di Grosseto, nel 1960. Sposato, con due figlie, è diacono permanente dal 2012. Volontario della Misericordia di Albina dal 1993, dove ricopre anche la carica di governatore, è stato eletto presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie nel maggio 2013. La prima Misericordia nasce in Toscana a Firenze nel 1244. Dalla Toscana la Misericordia si so-

no diffuse in tutte le regioni d'Italia. La Confederazione riunisce oltre 700 Misericordie, tra arciconfraternite, confraternite e fraternite, alle quali aderiscono circa 670mila iscritti. La loro azione è diretta a soccorrere chi si trova nel bisogno e nella sofferenza, con ogni forma di aiuto, materiale e spirituale. Tutte le catechesi saranno riprese da Tv2000 e, successivamente, mandate in onda.

Loeta Somma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Separati non risposati testimoni della fedeltà

Don Gentili: insieme vicini a chi soffre

LUCIANO MOIA
BOLOGNA

«Il problema importante non è la comunione ai divorziati risposati». Rispondendo ai giornalisti sull'aereo di ritorno da Lesbo, il Papa è stato chiarissimo. Le reali emergenze delle famiglie sono altre. Non solo perché – come ha detto Francesco – ci sono sempre più nuclei in crisi e poi «giovani che non vogliono sposarsi, un calo di natalità in Europa che c'è da piangere, mancanza di lavoro, bambini che crescono da soli». Ma anche, e questo il Papa non l'ha detto esplicitamente, pensare di ridurre l'arcipelago separazione al problema della comunione per le persone in nuova unione, significa ignorare la complessità di un mondo che ha molte più varianti e sfaccettature di quanto si possa immaginare. Nell'*Amoris laetitia*, al numero 242, si ricordano «le persone divorziate ma non risposate che, spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale». Il Papa le

incoraggia «a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato». Ma anche «i pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando ci sono figli o è grave la loro situazione di povertà». Il passaggio dell'Esortazione postsinodale ha rap-

presentato un'ideale icona per l'incontro nazionale dell'associazione Separati fedeli nei giorni scorsi, al Circolo mariano «Padre Kolbe» di Borgonuovo (Bologna).

«La separazione è una ferita più profonda di quello che si possa immaginare. Ma non chiudetevi nella vostra sofferenza, non piangetevi addosso, uscite, perché quello che voi avete vissuto tempo fa può servire a coloro che oggi attraversano la vostra stessa esperienza», ha sollecitato l'ar-

civescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi. «La Chiesa di papa Francesco si aspetta molto da voi come collaboratori dello Spirito per acquisire un nuovo sguardo, secondo la logica del Vangelo che ci invita tutti alla conversione», ha poi spiegato don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale della famiglia. «Sono convinto – ha proseguito – che chi ha subito su di sé un giudizio pesante, se si è riconciliato con quella rabbia, può diventare più prudente nei giudizi e aiutarci a costruire una Chiesa di misericordia».

Don Gentili ha poi ricordato il *Motu proprio* sulla verifica della nullità matrimoniale, invitando le persone separate e divorziate a percorrere le loro storie di debolezza, anche «se fa paura e provoca grande sofferenza. Siamo pienamente consapevoli che l'iter la dichiarazione di nullità matrimoniale è un percorso molto faticoso per rientrare nelle pieghe della propria storia. Ecco perché – ha fatto ancora notare il direttore dell'Ufficio famiglia della Cei – non può essere affrontato da soli, ma occorre sentirsi sulle ginocchia della Chiesa, una Chiesa che vuole rivestirsi con l'abito della misericordia». E infine l'auspicio, perché i separati fedeli, «mettendo a frutto il proprio dolore», possano accompagnare chi ha «acquisito una nuova unione».

Una sollecitazione subito accolta dal presidente dell'associazione Separati fedeli, Ernesto Emanuele: «La Chiesa deve starci vicino perché la separazione, rimettendo in discussione tutte le scelte della

vita, rappresenta un dolore che non si estingue mai», ha fatto notare. «Da qui il nostro impegno per essere un ospedale da campo aperto alle sofferenze di tutti i separati e divorziati, nessuno escluso». Giocati sul valore del perdono e della misericordia gli interventi degli altri relatori, don Piero Pasquini, fondatore dell'Eremo di Caresto, e don Christian Malanchin, parroco della diocesi di Adria-Rovigo, che da tempo si occupa della spiritualità nella separazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro si è svolto a Bologna presente dell'arcivescovo Zuppi «Non chiudetevi nella vostra sofferenza. Ciò che avete vissuto sia di aiuto ad altri»

L'esperienza. Coniugi in crisi: ripartire si può

La sfida di Retrouvaille: perdono e riconciliazione per andare oltre gli addii

BOLOGNA

Sono arrivati da tutta Italia a Bologna per dire che da qualsiasi storia di relazione ferita si può risorgere. Gli aderenti a Retrouvaille – «testimoni di Risurrezione» – si sono ritrovati qualche giorno fa per approfondire la missionarietà e la bellezza del sacramento del matrimonio. L'incontro è servito per il saluto dei coordinatori nazionali uscenti – don Maurizio Del Bue con Giulia e Simone Fatai – e per accompagnare l'inizio del mandato di don Bernardino Giordano con Dario e Pina De Donno, nuovi incaricati. Inoltre c'è stata anche la presentazione del nuovo libro curato dall'associazione, *Scelgo ancora te. Ritrovarti dopo la crisi di coppia* (San Paolo, pagg.122, euro 12) che raccoglie nove storie di coniugi capaci di trovare il coraggio per ricominciare dopo il fallimento. «Ogni relazione benedetta da

Dio, anche se ha attraversato momenti veramente difficili, non muore. Dio – hanno osservato Giulia e Simone Fatai con don Maurizio del Bue, che hanno curato l'introduzione del volume – rimane sempre fedele alla relazione matrimoniale. Perché Dio ha bisogno di testimoni credibili per dire la fedeltà del suo amore. Nessuno può far morire l'amore se non gli sposi stessi. Nemmeno a Dio questo è possibile perché non può rinnegare se stesso». Tra gli altri interventi, quelli di don Bruno Simone, direttore editoriale San Paolo, e di padre Marco Vianelli, parroco e collaboratore della Casa della tenerezza di Perugia per i separati fedeli. Retrouvaille è un programma che si basa su

Rinnovati i vertici dell'associazione e presentato il libro con nove storie di coppie che dopo il fallimento sono tornate a vivere insieme

due pilastri fondamentali: la testimonianza della vita e una tecnica di dialogo. Un programma che ormai da anni si incarica di sfatare il luogo comune secondo cui la crisi di coppia deve sfociare obbligatoriamente nella separazione e nel divorzio. Se una certa cultura del disimpegno e del relativismo affettivo ci hanno convinto che «dirsi addio» è quasi inevitabile quando l'amore finisce, le iniziative pastorali di riconciliazione e di perdono, come appunto Retrouvaille, dimostrano che ricominciare è sempre possibile. Il programma prevede un weekend iniziale e dodici incontri nei tre mesi successivi. Non è gestito da esperti e non intende elargire ricette o soluzioni prefabbricate. Le coppie anima-

trici, coadiuvate da un sacerdote, nel condividere le loro vite con i momenti di grave crisi superati, danno speranza alle coppie partecipanti. Obiettivo è prima di tutto recuperare nelle coppie un dialogo autentico che permetta loro di affrontare i problemi che li hanno portati alla crisi o alla separazione. Le esperienze condivise desiderano testimoniare che è possibile ricominciare, che non sempre tutto è perduto, che la speranza collabora con la volontà dei coniugi, delusi e feriti, di fare reciprocamente dei passi l'uno verso l'altra. Sentendosi accolti e non giudicati, coloro che vivono in difficoltà riescono a poco a poco a riconquistare la fiducia e sperimentano che è possibile guarire anche l'amore. Percentuale di successo? Sette coppie su dieci, dopo aver partecipato al programma di Retrouvaille, decidono di tornare a vivere insieme. (L.Mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa. A Pinerolo giornata comunitaria per i seminaristi di Piemonte e Val d'Aosta

DONATELLA COALOVA

Hanno scelto di giocare la vita per Cristo e si stanno preparando a diventare i sacerdoti di domani. I seminaristi piemontesi sono un centinaio, con un numero di vocazioni che sostanzialmente è rimasto invariato negli ultimi anni. Il dato non comprende i giovani del corso di propedeutica che dall'anno scorso ha sede a Pianezza e vede confluire alcuni giovani da buona parte delle diocesi piemontesi con lo scopo di discernere meglio la chiamata. Oggi i seminaristi si recano a Pinerolo, dove quest'anno si tiene la 40ª Giornata regionale dei seminaristi di Piemonte e Val d'Aosta, un appuntamento significativo di formazione ed incontro che permette ai partecipanti di conoscersi, scambiare esperienze, crescere nella spiritualità di comunione. L'incontro è stato organizzato dalla segreteria dei seminaristi piemontesi, con la supervi-

sione di monsignor Giuseppe Guerrini, vescovo di Saluzzo e delegato della Conferenza episcopale piemontese per la pastorale vocazionale e i Seminaristi. Dopo il benvenuto del vescovo di Pinerolo, Pier Giorgio Debernardi, ci sarà la relazione sul tema «Il bene e il male» affidata a monsignor Marino Basso, dell'arcidiocesi di Torino, parroco di Pecetto, con una lunga esperienza pastorale alle spalle, fra cui quella di formatore nel Seminario maggiore. Nella tarda mattinata i seminaristi saranno in Cattedrale per il passaggio della Porta Santa e la partecipazione alla Messa concelebrata da alcuni vescovi del Piemonte. Nel pomeriggio spazio anche al tradizionale torneo di calcio, una visita alla città e la recita comunitaria dei Vespri. «L'iniziativa – spiega monsignor Guerrini – è un'occasione preziosa di incontro sia sul piano culturale che spirituale, in un clima di fraternità e di amicizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movimento Apostolico. A Roma l'ottavo Convegno

GIOVANNI SCARPINO

Questo pomeriggio, sarà il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, il relatore ufficiale dell'ottavo Convegno internazionale del Movimento Apostolico sul tema «Misericordia: germe divino che trasforma la storia», che si svolge a Roma. I convegnisti, circa duemila, provenienti dalle sedi italiane ed estere, al mattino vivranno il pellegrinaggio giubilare nella Basilica Vaticana, partecipando all'udienza generale del mercoledì con papa Francesco, poi, alle 17, si ritroveranno nell'auditorium «Conciliazione», dove saranno accolti e salutati dal presidente del Movimento Apostolico,

Cesare Rotundo. Ad aprire i lavori del convegno, moderati dalla professoressa Anna Guzzi, maestra delle novizie dell'Istituto secolare «Maria Madre della Redenzione», sarà Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace e presidente della Conferenza episcopale calabra. Il tema scelto alla luce del magistero di papa Francesco aiuterà tutti i presenti a mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della misericordia di Dio, rafforzando la certezza che si può contribuire sempre di più all'edificazione di un mondo più umano, sentendo la gioia di essere stati ritrovati e perdonati dalla grazia del Signore. Il Movimento Apostolico, nato a Catanzaro il 3 novembre del 1979,

tramite l'ispiratrice e fondatrice Maria Marino, come aggregazione laicale vive il carisma di «ricordare al mondo la Parola del Signore» con un invito concreto alla conversione, compiendo l'apostolato cristiano della carità e del risveglio alla fede, in comunione e in collaborazione con i vescovi, ai quali è affidata la cura del gregge del Signore. Se per la grazie del Battesimo e della Cresima tutti sono ripieni di Spirito Santo, ciò non vieta a Dio, come ci conferma la storia di tanti testimoni di fede, che Egli possa scegliersi una persona particolare, fuori del comune, per aiutarli ad essere veri profeti, veri battezzati, veri cristiani. Un cammino di fede che in 37 anni di vita, attraverso la preghiera, la

crescita nelle virtù, l'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale e la formazione solida nella conoscenza della rivelazione e della fede della Chiesa, ha aiutato gli aderenti a comprendere che l'uomo nuovo, l'uomo santo è il testimone vero della Parola del Vangelo. Un messaggio di speranza che in questi anni da Catanzaro, grazie all'aiuto di sacerdoti, di consacrate laiche e di laici missionari, ha raggiunto le regioni italiane e diversi stati esteri come Svizzera, Germania, Austria, Congo, Camerun, Costa D'Avorio ed India. Il convegno si concluderà con l'intervento di don Gesualdo De Luca, assistente ecclesiale regionale del sodalizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA